

Fonte: <http://www.gazzettadelsud.it>

Ping-pong tra legge 44 e 45 per l'ex imprenditore dal '97 testimone di giustizia
Normativa antiracket, Pino Masciari da ben otto anni aspetta di definire la pratica

Marialucia Conistabile

C'è chi, come Bruno Fuduli, aspetta da due anni di poter accedere al fondo di solidarietà e a un mutuo agevolato, previsti dalle norme antiracket e c'è chi, come Pino Masciari e la moglie Marisa Salerno, una risposta la attendono da ben otto anni.

Storie complesse e sofferte; storie di testimoni di giustizia prima annientati da racket e usurai e poi praticamente "mollati" dallo Stato.

Per Bruno Fuduli assicurazioni ne sono arrivate lunedì direttamente dal commissario straordinario antiracket, prefetto Raffaele Lauro e dal sottosegretario all'Interno, Ettore Rosato. Fuduli – ex imprenditore del settore marmo il cui nome è legato a una delle più importanti operazioni contro il narcotraffico (la Decollo) per la quale è stato anche infiltrato tra i narcos colombiani delle Auc per conto delle forze di polizia – protestava a Lamezia e poi a Vibo, ma nessuno gli aveva detto che la sua pratica era stata accolta da circa una settimana. Nessuna notizia invece per l'ex imprenditore Masciari e per la moglie dentista, "segregati" dall'ottobre del '97 in una località che una volta è stata anche protetta, ma che oggi non lo è più. L'unica notizia ricevuta da Masciari in queste ore riguarda il rinvio dell'udienza davanti alla Corte d'Appello di uno dei processi sorti a seguito dell'inchiesta scattata dopo le sue dichiarazioni; coinvolge venti imputati, quasi tutti del Vibonese. Di questi, sei sono stati condannati in primo grado, sei prosciolti per prescrizione dei reati e i rimanenti assolti. Masciari, che tramite il suo legale, avv. Maria Claudia Conidi, si è costituito parte civile ha proposto appello.

Dell'istanza presentata in base alla normativa antiracket il testimone di giustizia e la moglie non ne sanno nulla. All'epoca l'istanza (presentata in base alla legge 44) fu sospesa e la soluzione della vicenda bypassata attraverso la legge 45, senza però risolvere nulla. Morale della favola a otto anni di distanza Masciari – che a Serra San Bruno faceva l'imprenditore edile con appalti in tutta la regione – e la moglie medico dentista, si sono ritrovati con un pugno di mosche in mano. Grazie alla riapertura dei termini il legale che li segue per l'aspetto patrimoniale presenterà la domanda chiedendone l'istruzione secondo la normativa antiracket e le direttive del Comitato.

Ma, al di là della questione finanziaria il vero problema della famiglia del testimone di giustizia riguarda la sicurezza. «Sono stato accusato di aver fatto vedere il mio volto durante la trasmissione Report – commenta Pino Masciari – e quindi mi si vuole addebitare di aver messo a repentaglio la nostra tutela quando poi è dal '98 che i miei bambini sono iscritti a scuola con il loro vero nome e cognome, quando poi una multa che mi è stata elevata con l'autovelox nella località protetta è stata trasmessa senza alcun problema a Serra San Bruno e poi da lì, attraverso i Nop, mi è stata recapitata nella località in cui ci troviamo. Tutti hanno visto da dove arrivava e dove era diretta – aggiunge – ma il problema era soltanto di farmela pagare e certamente non di tutelare la nostra sicurezza». E dopo aver ribadito il «ricatto sulla sicurezza» che alle spalle della sua famiglia si è consumato in tutti questi anni, l'ex imprenditore aggiunge: «Non ci hanno fatti vivere. La mafia ha la memoria lunga ma lo Stato dimentica facilmente. Mio figlio non sa correre perché è cresciuto quasi in un regime di prigionia, come tutti noi. Civilmente siamo morti, ci togliessero fisicamente davanti così si risolverebbero tutti i problemi. Io nel frattempo ho depositato un dossier da un notaio di fiducia».

(mercoledì 23 maggio 2007)